

Quanto dovremo ancora attendere per il messaggio per la riforma delle ARP (Autorità regionali di protezione)?

Risposta del 27 maggio 2020 all'interpellanza presentata il 2 maggio 2020 da Maddalena Ermotti-Lepori e Sabrina Gendotti

ERMOTTI-LEPORI M. - Le 16 attuali Autorità regionali di protezione (ARP) furono introdotte nel 2001 al posto delle precedenti 245 delegazioni tutorie comunali. Dal 2008, un autorevole rapporto mostrò la necessità di una loro riorganizzazione (riforma strutturale), anche tenendo conto delle modifiche di legge nel frattempo intervenute. Tale necessità è ancora stata confermata, ad esempio, nel rapporto del Consiglio della Magistratura appena pubblicato, ma anche da associazioni della società civile, ad esempio, l'Associazione dei genitori affidatari. Le attuali ARP infatti, nonostante l'impegno di chi ci lavora, che non è qui in discussione, non sono purtroppo messe nelle condizioni per operare al meglio, proprio per una serie di problemi strutturali. Eppure esse si occupano spesso di persone fragili e in difficoltà, rispettivamente di situazioni familiari problematiche o ancora di diritti di visita in caso di genitori separati, eccetera. Per tutte queste situazioni occorre avere la massima cura e il massimo rispetto. Si tratta, per il 2018, di 1'642 bambini e 5'040 adulti in Ticino. Il progetto di riforma si trascina da anni, creando problemi anche ai Comuni, che non stanno procedendo con investimenti strutturali o con l'adeguamento di sedi e personale, attendendo giustamente la decisione del Cantone.

In conclusione, si può essere per il "più Stato" o per il "meno Stato", ma quello della giustizia è un compito prioritario dello Stato stesso e 12 anni per una riorganizzazione sembrano davvero troppi. Chiedo dunque al Consiglio di Stato quando sarà licenziato questo promesso messaggio per la riorganizzazione delle ARP.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - A titolo di premessa, è d'obbligo innanzitutto confermare come la riforma delle Autorità di protezione del minore e dell'adulto costituisca un progetto prioritario per il Consiglio di Stato e per il Dipartimento che dirigo, data l'importanza, e la sensibilità evidenziata dall'interpellante, di questo settore per la collettività e per il nostro tessuto sociale. In quest'ottica, l'oneroso iter politico e istituzionale che ha contraddistinto questa tematica è strettamente correlato con la complessità del settore, che in passato ha influenzato la mancata convergenza dei vari attori, in particolare istituzionali, toccati dalla riforma sul modello organizzativo da adottare. Il Governo, proprio in ragione dell'essenzialità riforma, ha voluto perseguire un chiaro orientamento, a fronte del tempo trascorso dal licenziamento del messaggio¹ n. 7026 del 2014, tuttora pendente presso il Parlamento, che postula l'accorpamento delle ARP, attualmente di competenza comunale-intercomunale, all'interno delle Preture. Un modello che ha posto diverse criticità a livello dell'impatto della riunione delle competenze in materia di diritto di famiglia nelle Preture. Nel 2019, quindi lo scorso anno, il Consiglio di Stato ha quindi costituito uno specifico gruppo di progetto che ha presentato il suo rapporto alla fine

¹ [Messaggio n. 7026](#): *Rapporto del Consiglio di Stato in materia di protezione del minore e dell'adulto e proposte legislative per la riorganizzazione del settore*, 23.12.2014.

del mese di marzo di quest'anno, a seguito del quale il Governo si è determinato in merito all'indirizzo della riforma, dandone comunicazione agli interessati per il tramite della Divisione della giustizia, e dunque esternamente in data 7 maggio 2020. Rimandando per i dettagli alla citata comunicazione governativa, il nuovo indirizzo della riforma prevede l'istituzione di una nuova autorità giudiziaria specializzata nel diritto di protezione, le Preture di protezione, che rappresenterà l'evoluzione delle attuali ARP. Per rispondere al quesito posto dell'interpellanza, il Consiglio di Stato ha incaricato il Dipartimento che dirigo di concretizzare l'indirizzo della riforma in un messaggio che aggiornerà quello attualmente pendente presso il Parlamento. Il messaggio è atteso entro fine anno e sarà oggetto di una consultazione esterna con gli attori interessati. La riforma in questione è stata dunque inserita nel progetto "Ticino 2020", allo scopo di verificare la ripartizione dei flussi e degli oneri tra Cantone e Comuni, alla luce del prospettato passaggio di competenze istituzionali che avrà un peso finanziario non indifferente.

ERMOTTI-LEPORI M. - Il tempo trascorso è davvero tanto e mi sembra di aver capito che bisognerà attendere ancora fino a dicembre per la presentazione del messaggio sulla riorganizzazione che, in ogni caso, non entrerà in vigore fino all'approvazione della riforma "Ticino 2020". Rimango dunque preoccupata, anche se è incoraggiante la disponibilità ad avanzare.

GOBBI N., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Stiamo coordinando anche la parte di presa a carico, proprio perché anche da parte del collega del DSS c'è un complesso congegno di sincronizzazione da mettere in atto. Ciò detto, visto che il progetto "Ticino 2020" si realizzerà a tappe, nulla impedisce che la riforma delle ARP sia tra le prime a essere votata e implementata.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.